

PARTIRE DA CORATO : L'EMIGRAZIONE DEI CORATINI A GRENOBLE



Durante la prima metà del XX secolo, l'immigrazione italiana a Grenoble è stata segnata in particolare dall'esodo di migliaia di abitanti di Corato, un comune agricolo della regione Puglia, che fuggivano dalle loro misere condizioni di vita.



Per molti italiani il treno è il principale mezzo di trasporto verso la Francia. Questa è la "ciuculàtère", il trenino locale che portava gli emigranti da Corato a Barletta. Da qui la linea nazionale li conduceva a Torino e poi a Grenoble.

Collezione privata Cristoforo Scarnera

Quand c'était nous les clandestins

L'émigration des Coratins dans le monde de 1902 à 1959



Version bilingue italien/français 2018

Ecole Secondaire du 1er Degré "L. Santarella"
CORATO, Pouilles, Italie

Quando i clandestini eravamo noi, è il titolo di un opuscolo curato dallo storico coratino Pasquale Tandoi, pubblicato nel 2011 e ripubblicato nel 2019 in versione bilingue italiano-francese dall'associazione francese Atelier Généalogique. Ancora oggi è l'opera di riferimento sulla storia dell'emigrazione di molti abitanti del comune di Corato in Puglia.



Felice Loiodice

Archivio di Stato di Bari

Felice Loiodice : un antifascista coratino a Grenoble

Felice Loiodice nacque il 15 giugno 1898. Disertore durante la Prima Guerra Mondiale, si era già distinto a Corato, sua città natale, come ardente oppositore del fascismo. Nel 1924, dopo l'assassinio del deputato socialista Matteotti e la svolta totalitaria in Italia, andò in esilio a Grenoble, dove divenne presto segretario politico della sezione socialista massimalista e continuò la sua lotta contro il fascismo.

Associazione Nazionale Partigiani Italiani - sezione Corato

A partire dagli anni Venti, gli operai e le loro famiglie si trasferirono da Corato a Grenoble, attratti dal boom industriale della città e della regione. I motivi che spinsero i coratini a emigrare furono molteplici. La profonda crisi italiana del primo dopoguerra, aggravata dal disastro idrogeologico del 1922, che causò la distruzione di molti edifici nel centro di Corato, la chiusura delle concerie e il crollo dell'agricoltura causato dalla fillossera, portò a una massiccia partenza della forza lavoro.

Oltre a fattori economici, alcuni coratini emigrarono a Grenoble per motivi politici. Tra il 1921 e il 1922, le intimidazioni e le violenze da parte di gruppi fascisti locali portarono alla caduta dell'amministrazione guidata dal socialista Federico Quinto, seguita a quella della Camera del Lavoro della città. In questo contesto di oppressione, 200 attivisti antifascisti trovarono rifugio a Grenoble.

Dopo la Seconda guerra mondiale, la crisi e la povertà causarono una nuova ondata di emigrazione dei Coratini, e Grenoble rimase la meta preferita fino agli anni Sessanta.

Dai clandestini ai programmi di immigrazione

France Illustration
21 dicembre 1946 © BNF

VIVERE A GRENOBLE: LA COMUNITA' CORATINA DI VIA SAINT-LAURENT



Arrivati a Grenoble, molti coratini si stabilirono in Via Saint-Laurent. Serafina Saraceno arrivò a Grenoble nel 1922. La sua storia racconta la vita quotidiana di un immigrato coratino dell'epoca.



Copertina del libro di Otto Samson "Serafina Saraceno raconte sa vie"

autopubblicato, 1998

La presenza di molti coratini a Grenoble ha portato a un consolidamento dei rapporti tra le due città. Le municipalità di Grenoble e Corato firmano un "Protocollo di amicizia" nel 1982. Nel 2002 i due Comuni sottoscrivono l'atto di gemellaggio ufficiale.

« Mò dòppe tànda tiembe, Grènohle è cambiàte e a le Quaratine la medàgghie l'ànne dàte. Mò stàune sòtte a dò bandiere e adè ca vàune nan sònnde chjù straniere ».

« Ora, dopo tutto questo tempo, Grenoble è cambiata e i Coratini hanno ricevuto la medaglia. Ora hanno due bandiere e ovunque vadano non sono più stranieri ».

Tratto dal libro di poesie coratine di Sabino Zaza - traduzione di Dominique D'Introno

« Vivevamo in due stanze e in altri due ambienti separati solo da una tenda, sette bambini più i miei genitori. Dormivamo sul pavimento. Nell'edificio c'era un solo bagno che serviva i cinque piani. Mio padre lavorava alla Bouchayer dalle 7 alle 18 e il sabato dalle 7 alle 12. A quei tempi gli italiani facevano i manovali: trasportavano merci, segavano lastre di ferro... Spesso non avevano alcuna qualifica.

Non c'erano limiti di età per cominciare a lavorare. Io ho iniziato in nero a 9 anni, facendo commissioni per la fabbrica di guanti Rey. Poi, a 13 anni, sono entrata come operaia alla fabbrica Cartier-Millon. Qui riscaldavamo il cibo portato da casa su di un tubo dell'acqua calda. Un lavoro ripetitivo e a volte ci addormentavamo. Eravamo così stanchi! Non c'erano interruzioni, tranne i giorni festivi.

Nel quartiere nessuno sapeva leggere. A 21 anni, per la vergogna, imparai a scrivere. In famiglia si conversava in dialetto coratino. Se fosse stato italiano, sarebbe stato più facile parlare francese ».

A 18 anni e mezzo Serafina si è sposata.

« Poiché stavo sempre chiusa in casa, con le nozze pensavo di poter migliorare la mia vita... Molte erano le donne che non lavoravano e restavano a casa. Quando hanno visto che chi lavorava aveva più diritti e poteva vestirsi meglio, in tante hanno deciso di trovarsi una occupazione! »

Tratto da "Serafina Saraceno raconte sa vie" di Otto Samson (autopubblicato, 1998)

I bambini di rue Saint-Laurent nel 1953 - La riunione 65 anni dopo nel 2018

Collezione privata Dominique d'Introno



All'inizio del XX secolo, il commercio di pelli di capra per l'industria dei guanti portò all'arrivo dei primi migranti coratini. In seguito essi contribuirono allo sviluppo socio-economico di Grenoble e dintorni in diversi settori: metallurgia, tessile, edilizia e lavori pubblici, servizi alla persona, ecc. Furono particolarmente apprezzati e riconosciuti per la professionalità mostrata in campo edilizio, che rispondeva a un'importante esigenza di ricostruzione nel secondo dopoguerra.



« Cataldo Marcone era il fratello di mia nonna materna. Emigrato giovanissimo a Grenoble, a metà anni '50, faceva il muratore e, in età matura, il fruttivendolo al Marché de l'Estacade di Grenoble. Nella foto è il primo a partire da sinistra quando lavorava per l'impresa Carpano. » Marina Labartino.

Album di famiglia Marina Labartino

« La Viscosa » Settembre 1946

Gli operai coratini della fabbrica "La Viscosa" di Grenoble, sulla locomotiva che trasportava il materiale: Cataldo Scaringella (conducente), Papagno, Antonio Leone, Savino Fiore, Francesco Mistrulli, Francesco Nesta, Mazzilli.

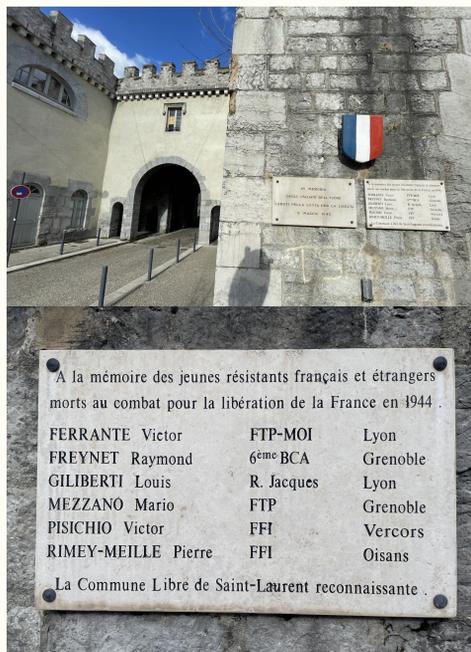
Album di famiglia di Victor Fusaro - Lo Stradano Gennaio 2010



UNIRSI ALLA RESISTENZA: I COMBATTENTI CORATINI



Durante gli anni dell'occupazione, uomini e donne di Grenoble hanno combattuto contro le forze di occupazione e per la libertà, rischiando spesso la vita. Anche alcuni coratini scelsero di unirsi alla Resistenza.



Victor Ferrante e Victor Pisichio

La targa commemorativa del Comune Libero di Saint-Laurent riporta i nomi di due membri della Resistenza nati a Grenoble da genitori coratini:

Victor Ferrante, alias Ricci, nato a Grenoble il 19 maggio 1924, entrò nella Resistenza nel 1942. Nel 1943 fu nominato capogruppo del 5° Battaglione FTP-MOI. Inviato in missione, viene ritrovato nel Rodano il 30 settembre 1944, con il corpo crivellato di colpi.

Victor Pisichio, nato a Grenoble il 21 luglio 1925, si unì ai combattenti della Resistenza del Vercors. Fu fucilato a Combe du Foron, nel comune di Sassenage.

La partecipazione dei Coratini di Grenoble alla Resistenza in territorio grenoblineo

Secondo il censimento della popolazione effettuato nel gennaio 1944 su ordine della polizia tedesca, a Grenoble vivevano 320 famiglie di origine coratina. Tra queste, c'erano uomini e donne che aderirono alla Resistenza, residenti in via Saint-Laurent, bacino Perrière, via De la Mutualité, corso Jean Jaurès, negli edifici del quartiere Cité Abbaye e in piazza Saint Bruno. In alcuni casi entrarono a far parte della Resistenza intere famiglie.

Nati a Corato o a Grenoble da genitori coratini, si chiamavano Bellosguardo, Cipriani, D'Arcangelo, D'Ingeo, De Palma, De Robertis, Di Franco, Diaferia, Falco, Ferrante, Ferrara, Fiore, Galetta, Gallo, Genovese, Leo, Lotito, Maldera, Malerba, Masella, Mazzilli, Menduni, Muggeo, Musci, Olivieri, Patrino, Pisicchio, Quinto, Scarpa, Spillonne, Tota, Vangi. Tutti hanno partecipato alla Resistenza nel territorio di Grenoble.

Come molti combattenti della Resistenza francese e di altre origini, alcuni coratini si arruolarono volontariamente, altri perché si opposero al Servizio di Lavoro Obbligatorio (STO). Ci fu chi agì in modo isolato e chi si unì alla resistenza organizzata, gruppo di combattenti presenti nelle valli di Oisans, Chartreuse, Vercors, Mure e Grésivaudan. Tre Coratini figurano nell'elenco dei membri della Compagnie Stéphane.

Ampia la gamma di attività in cui costoro furono coinvolti: azioni militari, sabotaggi, distribuzione di volantini, lavoro di intelligence, occultamento e trasporto di armi e sorveglianza di prigionieri tedeschi.

Alcuni Coratini erano presenti alla manifestazione patriottica di Grenoble dell'11 novembre 1943. Molti di loro furono arrestati e deportati nei campi tedeschi e qualcuno non fece più ritorno. Tra questi: Leonardo De Palma, Michele Leo e Salvatore Genovese.

Vincent Malerba

Nato a Grenoble il 7 gennaio 1925 e residente in via Saint-Laurent 95, Vincent Malerba entrò nel 1942 come saldatore nella Bouchayer et Viallet. Partecipò alle attività della resistenza, distribuendo volantini e giornali clandestini e sabotando le fabbriche. L'11 novembre 1943, partecipando a una manifestazione organizzata dalla Resistenza davanti al monumento dei Diavoli Blu, subì la repressione tedesca. Venne arrestato e trattenuto nella caserma di Bonne, poi internato a Compiègne e deportato nel campo di Buchenwald. Fu trasferito a Dora, assegnato come saldatore alla catena di montaggio dei razzi V2. Fu liberato il 1° maggio e rimpatriato a Grenoble il 18 maggio 1945.

Vincent Malerba ha compiuto 100 anni il 7 gennaio 2025.

Vincent Malerba

Album della famiglia Malerba

